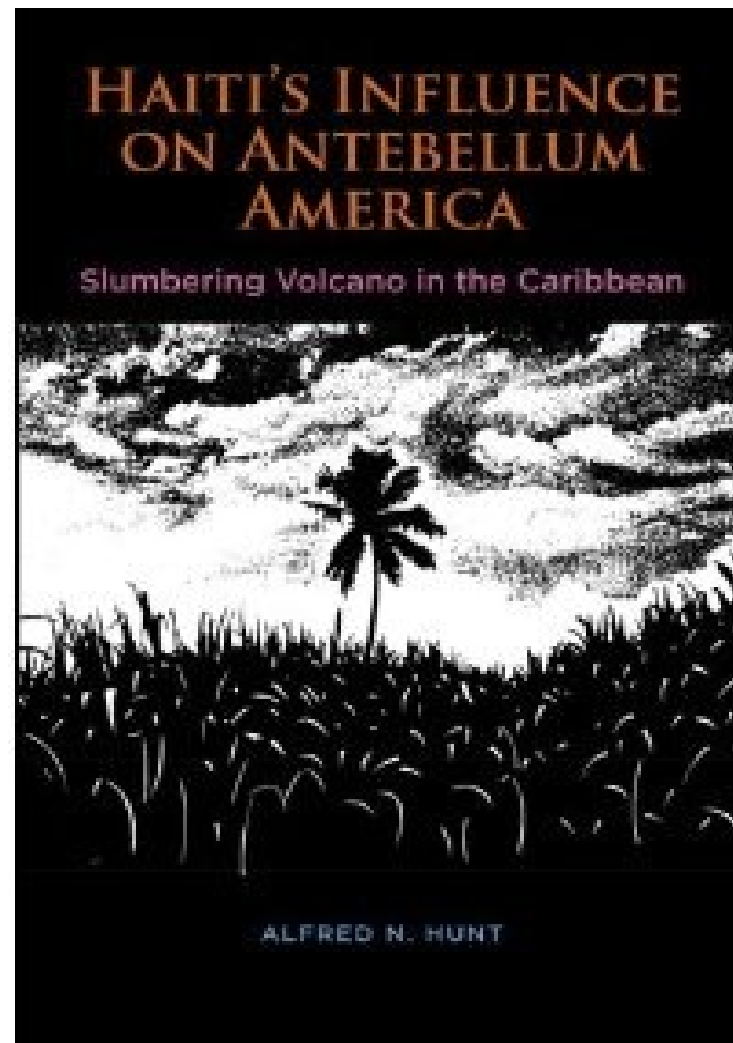
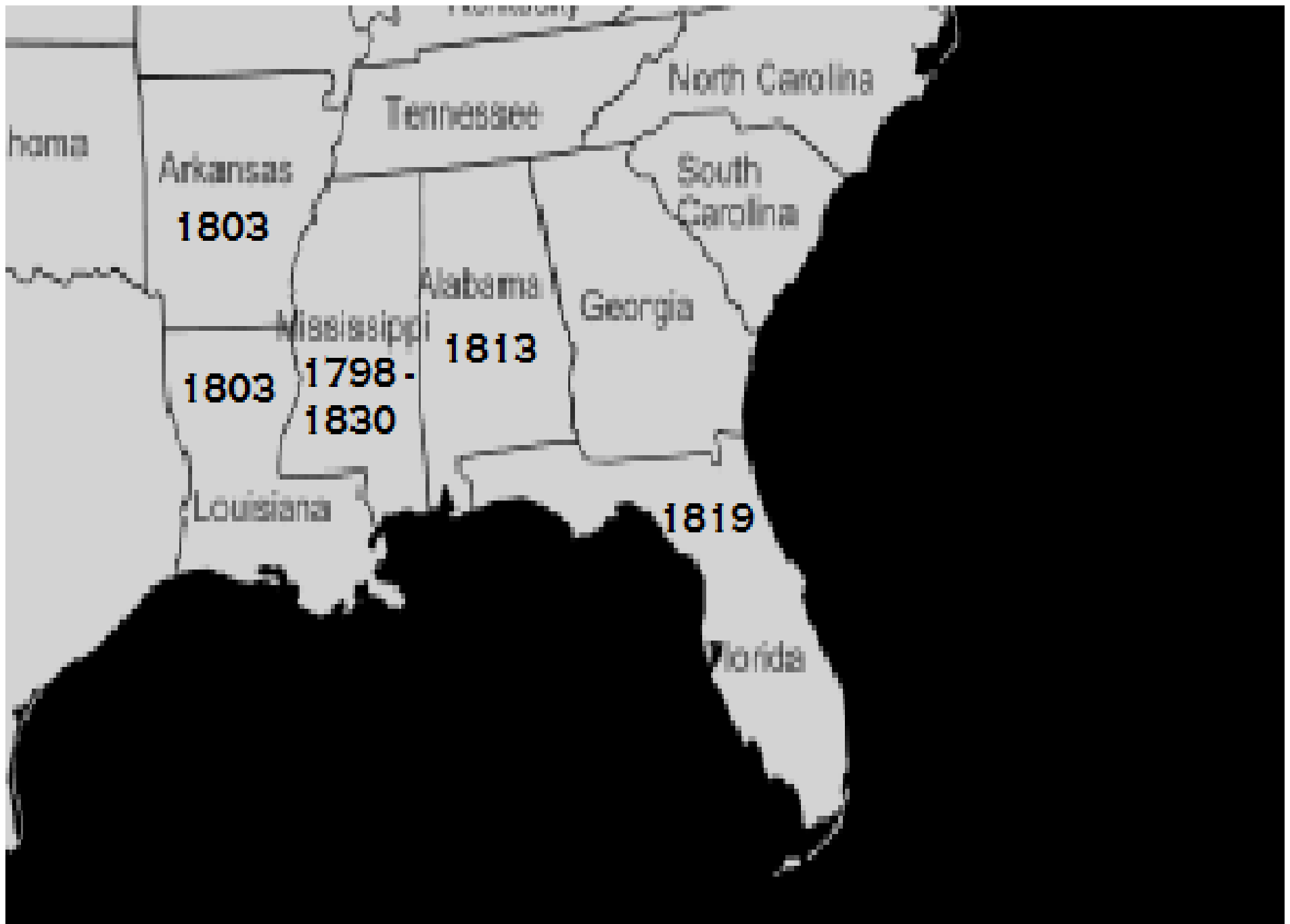


Haiti's Influence on Antebellum America

Alfred N. Hunt





I Rifugiati da Saint-Domingue negli Stati Uniti

1793: 137 navi della marina francese scaricano parecchie migliaia di ex coloni francesi a Norfolk (Virginia); altri gruppi approdano a Charleston (South Carolina), New York e New Orleans.

1793 - 1804: flusso di emigrazione costante da Saint-Domingue agli USA (si calcola circa 10.000, buona parte attraverso la Louisiana)

1804: metà dei bianchi ancora presenti su Haiti sfugge ai massacri ordinati da Dessalines; si tratta di circa 10.000 persone, gran parte delle quali si ferma a Cuba, molte proseguono verso gli USA.

1809: 5754 ex abitanti di Saint-Domingue, espulsi da Cuba, arrivano a New Orleans; altri (non precisati) negli altri porti statunitensi del Golfo.

NEW ORLEANS, popolazione:

1791: 4446 (1900 bianchi, 750 neri liberi, 1800 schiavi).

1797: 8056 (3948 bianchi, 1335 neri liberi, 2773 schiavi).

1808: + 5754 (1887 bianchi, 2060 neri liberi, 2113 schiavi).

I francesi, i creoli e alcuni dei neri liberi provenienti da Saint-Domingue sono significativamente più colti degli statunitensi (esempi: la cura della febbre gialla, i teatri) e trovano posto rapidamente e proficuamente nella società.

La cultura stessa dei nascenti Stati Uniti ne viene influenzata (esempio: Gottschalk, il pianista e compositore americano che "codificò" i motivi caraibici).

L'affluenza in Louisiana di un gran numero di ex coloni con relativi schiavi e tecnologie indirizzò pesantemente l'economia dello Stato e degli altri a venire nel Lower South – Alabama, Mississippi, Florida – verso il modello schiavile.

Rivolte schiavili negli USA:

1800 Gabriel Prosser

(Virginia) – al processo emerge che "i francesi sarebbero stati risparmiati".

1822 Denmark Vesey

(South Carolina) – Vesey proveniva da Saint-Domingue.

1831 Nat Turner

(Virginia) – accade nella Contea di Southampton, un luogo isolato; sulla stampa "southerner" si martella sul parallelismo tra le montagne di Saint-Domingue come rifugio per le prime bande di Toussaint e la Contea come punto di partenza ideale per una rivolta nell'intero Stato.

I pericoli sono la popolazione nera e le idee egualitarie nate dalla Rivoluzione Francese: si diffondono il panico di una rivolta generale, e una francofobia a volte sotto forma di espulsione dei rifugiati di Saint-Domingue.

Tesi degli abolizionisti settentrionali

- a) l'uomo nero è capace di autogestirsi e Haiti ne è la prova.
- b) la schiavitù come istituzione è causa essa stessa del massacro finale degli schiavisti, e Saint-Domingue ne è la prova.

Tesi dei "pro-slavery southerners"

- a) l'uomo nero non è capace di autogestirsi, e Haiti ne è la prova.
- b) è anzi sanguinario per natura, e i massacri di Saint-Domingue ne sono la prova.

Anche le tesi del conte Joseph Arthur de Gobineau citano Haiti come caso esemplificativo.

Impossibilità per le razze bianca e nera di vivere su uno stesso territorio, in una stessa società.

Nascono società filantropiche che favoriscono l'emigrazione dei neri liberi, verso Haiti o verso l'Africa (Liberia).

Il dibattito tra i southerners si risolve nel senso del rafforzamento dello schiavismo.

L'immagine di Toussaint Louverture:

Sia per gli abolizionisti che per i pro-schiavisti, Toussaint è una figura positiva; entrambi riconoscono la sua grandezza di capo e la sua abilità militare, ma:

- a) per i primi, è una sorta di Cristo nero, che redime il suo popolo e si sacrifica (ed è nero).
- b) per i secondi è un buon conservatore, che reintroduce il lavoro coatto e frena gli eccessi (ed è mulatto).

In definitiva, Dessalines assume il ruolo di spauracchio liberandone la figura di Toussaint.

Per la popolazione nera (libera e schiava), Toussaint è più Mosé che Cristo, conserva insomma una dimensione di violenza nella sua immagine messianica.